

SABATO 30 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo sia a immagine
del Padre,
egli lo plasmò col soffio
della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore ci vedeva
come Lui.*

*Dio ci donò
la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'Alleanza dell'amore.*

*Quando per noi giunse
il giorno di salvezza,
Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo in cui
tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 64 (65)

Per te il silenzio è lode,
o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.

A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri delitti.

Beato chi hai scelto
perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni
della tua casa,
delle cose sacre
del tuo tempio.

Con i prodigi
della tua giustizia,
tu ci rispondi,
o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini
della terra
e dei mari più lontani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà»
(Os 6,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Dio, abbi pietà di noi!**

- O Padre, abbi pietà di noi e purifica i nostri occhi quando giudichiamo i nostri fratelli e le nostre sorelle e li teniamo lontani dal nostro cuore.
- O Padre, abbi pietà di noi e purifica le nostre labbra quando la nostra preghiera è ricca delle nostre parole, ma vuota della tua parola.
- O Padre, abbi pietà di noi e purifica il nostro cuore quando in esso dimorano egoismo e orgoglio e manca quella misericordia che ti è gradita più di ogni sacrificio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 102 (103),2-3

Anima mia, benedici il Signore,
non dimenticare tanti suoi benefici:
egli perdona tutte le tue colpe.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua; donaci di approfondire e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 6,1-6

Dal libro del profeta Osèa

¹«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fasperà. ²Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. ³Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra». ⁴Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del matti-

no, come la rugiada che all'alba svanisce. ⁵Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: ⁶poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. **Voglio l'amore e non il sacrificio.**

oppure: Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

²⁰Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

²¹Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Gloria e lode a te, o Cristo!

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

Lc 18,9-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁹Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che ci doni la grazia di accostarci con animo purificato ai misteri pasquali, fa' che celebrando i giorni della loro istituzione ti rendiamo l'omaggio di una lode a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 334-335

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 18,13

Il pubblicano, stando a distanza, si batteva il petto e diceva:
«O Dio, abbi pietà di me peccatore».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, il pane del cielo che ci doni con tanta larghezza, suscitaci in noi sincera devozione e coerenza di vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

O Dio!

«Quando tu desideri conoscere la tua misura, – scrive Isacco il Siro – quale tu sei, se la tua anima è sulla strada o ne è fuori; [o desideri conoscere] la tua saldezza o la tua pochezza, metti alla prova la tua anima nella preghiera. Questa è infatti lo specchio dell'anima, e il saggiatore delle sue macchie e della sua bellezza. Lì si rivelano la falsità e le bellezze del pensiero [...]. Nel tempo

della preghiera si vede, in modo luminoso, da cosa è mosso o in quali moti si affatica il pensiero». La preghiera è luogo di verità, «specchio» della propria vita; la vita intera, con le sue contraddizioni e i suoi scarti, con la sua autenticità o la sua falsità, entra nella preghiera, per cui noi preghiamo nel modo in cui viviamo. Proprio il testo evangelico di oggi ci pone di fronte a questo indissolubile legame tra preghiera e vita. Una vita che ruota attorno a se stessi, anche se è una vita sinceramente religiosa, alla fine trasforma la preghiera in un'«opera dell'uomo». Questa è la preghiera del fariseo riferita nella parabola di Lc 18,9-14, una preghiera che alla fine diventa banco di giudizio in uno spietato confronto con gli altri. Paradossalmente, nella preghiera si usurpa il diritto di Dio di essere l'unico giudice dell'agire dell'uomo. Solo quando l'uomo riconosce la verità della sua vita, la povertà e il peccato che feriscono la sua esistenza, allora la preghiera acquista la sua autenticità. È l'invocazione umile del «pubblicano» (18,13) che viene accolta da Dio perché, come ci ricorda il profeta Osea: «Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti» (Os 6,6).

La parabola riportata dall'evangelista Luca ci presenta due uomini, molto lontani tra di loro, un fariseo e un pubblicano, che entrano nel tempio per pregare. Da una parte c'è un modo di pregare corretto, «impostato», che lascia trasparire, almeno apparentemente, un senso di venerazione e di timore. È la preghiera del fariseo, abituato a rivolgersi a Dio con le labbra, con il corpo, ma, in que-

sto caso, non con il cuore; il suo cuore non rispecchia veramente il volto di Dio perché il fariseo «pregava così tra sé» (Lc 18,11). A distanza si colloca un uomo peccatore, un emarginato. Non è abituato a pregare al tempio. La sua preghiera è goffa, è spaesato, confuso: «Non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo» (18,13). Dalle parole della preghiera si rivela il cuore di questi due uomini e, soprattutto, si riflette il volto di Dio davanti al quale si collocano. Ciò che il fariseo dice nella preghiera corrisponde a ciò che quest'uomo vive: è un uomo onesto, sinceramente religioso, anzi molto impegnato. Allora che cosa non va nella sua preghiera? Quello che non va è il suo modo di rapportarsi a Dio: l'errore sta nel guardare a Dio alla luce delle proprie opere e, così contento di quello che fa, alla fine non sente più di tanto il bisogno di ricevere qualcosa da Dio, né di confrontarsi con lui; Dio è emarginato nella sua preghiera, nella sua vita, ed è solo un pretesto per ammirarsi allo specchio. L'essenzialità con cui il pubblicano esprime la sua preghiera è sorprendente. Poche parole che hanno come contenuto un grido elevato a Dio dal profondo di un'esistenza ferita dal peccato: «O Dio, abbi pietà di me peccatore» (18,13). Il pubblicano con coraggio guarda la propria verità, e di qui nasce il grido in cui esprime tutto ciò che è e che può sperare dalla misericordia di Dio. Alla fine si deve riconoscere che diverso è il volto di Dio che si riflette nella preghiera di questi due uomini, perché proprio nella preghiera si rivela quel volto di Dio che illumina la nostra vita, quel Dio in cui crediamo. Per il fariseo, il giusto che

si riflette narcisisticamente nelle proprie opere di giustizia, concentrato su di sé, superiore agli altri, corrisponde un Dio stretto nella logica retributiva, incapace di gratuità, discriminante, maschera dell'«io» dell'uomo. Per il pubblicano, il peccatore che sente nelle profondità della sua vita tutto il peso della miseria e invoca senza pretese il perdono, corrisponde un Dio che fa grazia e rivela la sua misericordia a ogni uomo, manifestando la sua compassione senza condizioni, solamente perché «è buono» (cf. Mt 20,15). Quest'uomo si sente perdonato totalmente, senza riserve: accolto da Dio, sarà capace di cambiare la sua vita.

O Padre, con questo nome ti invochiamo perché il tuo Figlio ci ha rivelato il tuo volto di misericordia e ha messo sulle nostre labbra questo nome pieno di tenerezza e di speranza. Fa' che la nostra preghiera custodisca sempre la verità di questo nome, affinché anche la vita lasci trasparire che tu sei un Padre ricco di grazia e di perdono e noi siamo tuoi figli, peccatori e amati.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Climaco, monaco (649).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Giovanni Climaco, autore della *Scala del paradiso* (649).

Copti ed etiopici

Presenza del Salvatore a Betania.

Luterani

Johannes Evangelista Goßner, teologo (1858).